

SOS DEL CENTRO EUROPEO PER IL CONTROLLO E LA PREVENZIONE DELLE MALATTIE (ECDC)

La scuola fa paura: «Con la variante Delta più contagi fra i giovani ma si ritorni in presenza»

I focolai epidemici possono essere prevenuti solo tramite un monitoraggio dell'ambiente» sostiene Paul Tupper

di **LUCA LA MANTIA**

Il ritorno della scuola in presenza resta una priorità, anche a livello europeo. Mentre in Italia prosegue il dibattito su vaccini a professori e allievi e rischi di contagio in classe, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ecdc) ha pubblicato un rapporto sulla trasmissione del Covid fra i bambini nel quale sembra sposare la linea portata avanti dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, sostenendo che "la decisione di chiudere le scuole per controllare la pandemia di Covid 19 dovrebbe essere utilizzata come ultima risorsa". E questo perché "gli impatti negativi fisici, mentali ed educativi delle chiusure scolastiche proattive sui bambini, nonché l'impatto economico sulla società in generale, supererebbero probabilmente i benefici".

Una posizione, quella dell'Ecdc, che farà presumibilmente crescere i casi proprio nelle fasce d'età più giovani. «È stata segnalata una maggiore trasmissibilità in tutte le fasce d'età per le varianti del Sars Cov2 che sono ritenute di preoccupazione, in particolare per la variante Delta - avverte l'organismo Ue - Nelle regioni in cui una percentuale crescente di adulti è completamente vaccinata contro il Covid 19 ma dove i bambini non sono vaccinati, si può prevedere che nei prossimi mesi percentuali sempre maggiori di casi segnalati di Sars Cov2 saranno tra i bambini».

I minori di tutti le età, si legge ancora, "sono suscettibili e possono trasmettere il virus. I casi di Sars Cov2 nei bambini più piccoli sembrano portare alla trasmissione meno frequentemente ri-

spetto ai casi nei bambini più grandi e negli adulti. I recenti aumenti della percentuale di casi segnalati tra i bambini rappresentano probabilmente un aumento dell'accertamento dei casi lievi". Tenuto conto che "i bambini di età compresa tra 1 e 18 anni hanno tassi di ospedalizzazione, malattie gravi che richiedono cure ospedaliere intensive, e tassi di decessi molto più bassi rispetto a tutti gli altri gruppi di età, secondo i dati di sorveglianza". Poi l'invito a farsi trovare pronti per settembre, quando ripartiranno le lezioni. "Dato il probabile rischio continuo di trasmissione tra i bambini non vaccinati - dice l'Ecdc - è imperativo che vi sia un alto livello di preparazione nel sistema educativo per l'anno scolastico 2021/2022". In particolare, in campo extra farmacologico, continueranno, secondo l'ente, a essere "essenziali" interventi "sotto forma di distanziamento fisico che prevengono l'affollamento, nonché misure igieniche e altre misure per ridurre i rischi di trasmissione".

In una direzione non farmacologica sembra andare anche uno studio della canadese Simon Fraser university, pubblicato su Plos computational biology, secondo cui il monitoraggio regolare potrebbe essere l'unica strategia in grado di prevenire grandi epidemie e focolai di coronavirus nelle strutture scolastiche. Negli scenari a rapida trasmissione, sostengono gli autori, la messa in quarantena della comunità che avviene solo in seguito alla manifestazione dei sintomi da parte degli individui infetti potrebbe non essere sufficiente per prevenire grandi cluster. «I focolai epidemici possono essere prevenuti solo tramite un monitoraggio dell'ambiente» ha commentato Paul Tupper, alla guida del team di studio.

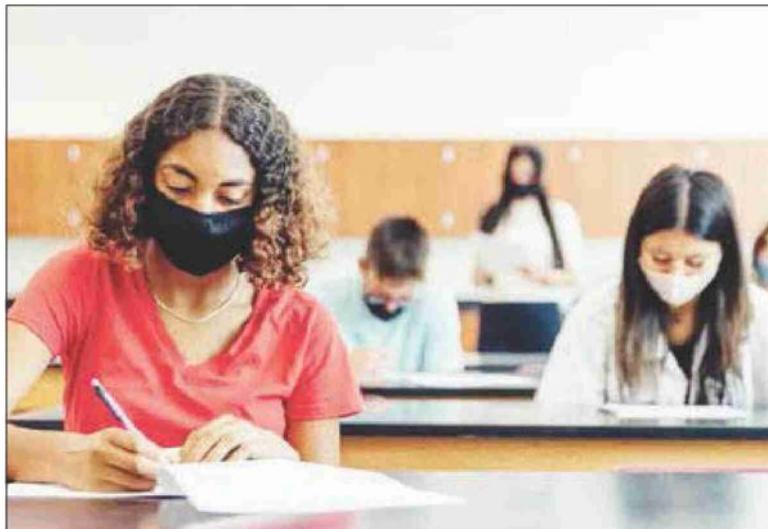
In Italia a tener banco, dopo il

nuovo richiamo del commissario Figliuolo alle regioni, è la questione del completamento della vaccinazione degli insegnanti. Il sindacato Dirigenti scuola ha chiesto l'introduzione dell'obbligatorietà, come avviene per il personale sanitario ma il tema, al momento, non è stato preso in considerazione dal governo. Sul punto ieri è intervenuto anche il presidente della fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, ospite ad "Agorà Estate" (Rai3). «Sono formalmente contrario all'obbligo vaccinale per tutte le categorie, insegnanti compresi - ha detto - un Paese civile dovrebbe essere in grado di motivare in questo senso le persone. Piuttosto sento parlare di nuovo di Dad: mi sembra di vivere un déjà vu di cui faremmo volentieri a meno e che rappresenterebbe il fallimento dell'impegno del Paese verso i propri giovani». Ma per il presidente dell'Assopresidi, Antonello Giannelli, sarà difficile sfuggire al ritorno della Dad. «Dico senza mezzi termini che se sarà necessario mantenere il distanziamento non si potrà evitare la Dad» ha spiegato a Tv 2000. Per Giannelli «la vaccinazione è l'arma definitiva. Se riuscissimo a vaccinare tutto il personale e auspicabilmente la maggior parte possibile degli studenti si potrebbe pensare a un ritorno con le misure di sicurezza attenuate».



Peso: 48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Con la variante Delta più contagia tra i giovani



Peso:48%